

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una esplicita conferma della svolta a destra che si vorrebbe imporre al Paese

Duro appello centrista della DC

Il voto utile

di RENATO ZANGHERI

LA CAMPAGNA elettorale sembra giunta ad un notevole punto di chiarificazione. Per quanto riguarda l'economia è stato detto in un convegno democristiano che esiste una grande unità d'intenti in questa DC degli anni '80, e con encomiabile sincerità si è rivelato, senza le fumosità di De Mita e al di fuori di interazioni complacenti, quali siano in realtà questi intenti. Secondo Carli e Andreatta, protagonisti del convegno, spostando 600-650 mila voti sulla DC e sui partiti laici, si obbligherebbe il PSI a restare fuori del governo; in ogni caso, se lo spostamento degli elettori verso il centro non si verificasse, la DC chiederebbe al PSI di cambiare linea economica, «glielo imporrà con la forza se necessario». Testuale. Ed egualmente autentico: «L'alternativa c'è sempre la possibilità di andare in ottobre a nuove elezioni». Che è una minaccia abbastanza irresponsabile, e denota quale rispetto abbiano questi democristiani per la volontà degli elettori e per la stabilità e credibilità delle istituzioni democratiche.

Quanto alla medicina che il Paese dovrebbe frangere, è presto detto: blocco della scala mobile (la fantasia di questi economisti conservatori non è mai molto brillante), un certo astensione temporanea della disoccupazione, un trasferimento all'INPS di risorse già destinate alla sanità, una imposta patrimoniale non limitata alle grandi fortune.

Si deve riconoscere che a questo modo le cose sono più chiare. Cadono i tentativi, in verità assai maccartisti, di mascherare la svolta a centro e a destra. La DC si presenta con il suo vero volto: sbarcare i socialisti, ripetere sul fronte del lavoro le gesta degli anni '50, allorché, come oggi, si preferì lo scontro sociale allo sviluppo delle imprese, colpire i piccoli patrimoni, ridurre le prestazioni sanitarie.

Si può obiettare che gli anni '50 furono di preparazione delle condizioni di una grande espansione dell'economia italiana. Ma l'espansione subito mostrò i suoi mali, dal dualismo strutturale all'emigrazione di massa dal Mezzogiorno, alla rapina del territorio, e si rese necessario all'inizio degli anni '60 tentare una correzione i cui capisaldi furono, espliciti, fra l'altro, nella Nota aggiuntiva di Ugo La Malfa e nella politica di centro-sinistra. Non si ottennero molti risultati, anche per l'intervento conservatore di Carli che governava la Banca d'Italia. Si interruppe lo sviluppo con politiche malamente recepite. Furono esaltate le rendite e vennero saccheggiate le risorse. Oggi tutte le questioni si sono aggravate, sul piano economico, politico, morale. Come uscirne?

La DC ha abbandonato con Carli e Andreatta ogni visione realistica degli squilibri della società italiana, non parla del Mezzogiorno, ha ripudiato ogni tradizione del pensiero cattolico democratico, che da Vanoni a Saraceno aveva visto in una programmazione democratica lo strumento per combattere le tensioni e le contraddizioni dello sviluppo. Ha gettato alle ortiche la lezione di Moro, secondo cui solo con un collegamento a sinistra si può trovare il consenso necessario ad azioni di riscontro del Paese. Bene, sono padroni di farlo, ma non ci parlino di novità. Essi tornano addietro di più di vent'anni, e cancellano la parte migliore di una battaglia democratica, che fu pure condotta nelle loro file, oltreché in quelle laiche e riformatrici. Questa scelta non ci sorprende, non ci coglie impreparati, comprendiamo quali sono gli scopi anche se dubitiamo che siano raggiungibili nelle concrete condizioni del Paese.

Se Craxi voleva un chiarimento da parte della DC, l'ha avuto. L'equipaggio socialista

Lama e Carniti: no del sindacato a una «politica di restaurazione»

Le prese di posizione democristiane - Rassegnata intervista di Craxi, che si prepara al ritorno del pentapartito escludendo un impegno del PSI per l'alternativa - Neppure Agnelli si fida ciecamente dello Scudo crociato

ROMA — A due settimane dal voto la Democrazia cristiana ha portato allo scoperto quali sono i suoi veri obiettivi. Dopo avere spostato decisamente la barra a destra, essa lancia ora un appello, esplicito e chiaro, perché dalle urne il 26 giugno esca una maggioranza centrista. Ai socialisti — così — non viene lasciata una reale scelta: o verranno cacciati fuori dei futuri governi, o, se verranno imbarcati, lo saranno solo alle condizioni obbligatorie di sottoscrivere il programma politico della DC. E il «cuore» di questo programma consiste proprio (come hanno spiegato Andreatta, Goria e Guido Carli) nel colpo che si vuole assestare ai salari e ai redditi fissi e nella drastica riduzione o nello smantellamento di quelle conquiste di giustizia che si ricollegano alla nozione di Stato sociale. È stato un dirigente democristiano — il senatore Donat Cattin — a calcolare che nelle pieghe delle proposte delineate dalla DC potrebbe nascondersi un milione di disoccupati in più.

Il PSI non accetta di mangiare questa minestra? Ebbene, se non lo fa, deve prepararsi a saltare la finestra (cioè, la firma del governo). L'editoriale del *Popolo* — ora che De

ROMA — Adesso è chiara la posta in gioco dello scontro sui contratti. I duecentomila metalmeccanici che da tutta Italia hanno potuto votare il caso di mesi di sciopero contrattuale, 180 ore di sciopero, ristrutturazioni pesanti e attacchi indiscriminati all'occupazione anche attraverso la cassa integrazione a zero ore, hanno catapultato sul tavolo di trattativa romano tutti i contenuti del cambiamento possibile nelle relazioni industriali come negli equilibri politici e sociali. Lo scontro non è mai stato su cinque minuti di lavoro in più o in meno, e nemmeno su una stanza ministeriale o neutra. Sin dal primo attacco alla scala mobile, l'obiettivo della Confindustria, e del suo «partito» che attraverso orizzontalmente lo schieramento politico centrista, è stato il potere conquistato dal movimento operaio nei posti di lavoro e nei gangli più vitali della società. «E questa resa dei conti — ha sottolineato Luciano Lama, parlando a Parma in occasione dei 90 anni della Camera del lavoro — che i nostalgici confidano nella signora Thatcher o nei servizi segreti di Washington, non è che una illusione. I contratti sono solo l'occasione per riversare nella

(Segue in ultima) Candelino Falaschi

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Scuola: via libera agli esami, caos negli ospedali

La segreteria della Snaia, preso atto dell'impegno assunto dal presidente del Consiglio Fanfani, che ha convocato il Consiglio dei ministri per giovedì 16 allo scopo di approvare il decreto relativo al contratto della Scuola, ha sospeso l'agitazione in corso. Gli autonomi, infatti, avevano annunciato il blocco degli esami. I sindacati confederali della Funzione pubblica e della scuola minacciano uno sciopero generale. Resta il pericolo di una paralisi negli ospedali e nei servizi territoriali, nonostante l'assicurazione di Fanfani che nella stessa giornata del 16 saranno anche presi in esame e approvati i contratti del settore pubblico riguardanti il personale della Sanità, Regioni e Enti locali. A PAG. 2

Intervista a Pietro Ingrao: cos'è il programma di De Mita

«L'esasperazione del potere dc»

Sta qui il significato vero del patto di legislatura, delle proposte continue di «vertici», delle richieste di modifiche istituzionali - Sui problemi veri della società e dello Stato si mantiene invece il totale silenzio

ROMA — In questi ultimi giorni abbiamo proceduto ad una analisi delle varie parti del programma democristiano. Oggi la conclusione con cui si conclude il nostro confronto, che appare nelle pagine inferie, tra i programmi dc e comunista e chiedendo a te, Ingrao, una valutazione delle proposte istituzionali della DC. Qual è, a tuo parere, la loro ispirazione e la questione della stabilità del governo. I partiti si mettono d'accordo, chiedono la delega agli elettori e tutto finisce lì. Non a caso questa proposta si lega all'altra — anch'essa tra le pochissime esplicite — dell'abolizione del voto segreto in Parlamento. Contuga le due

che non passano attraverso i partiti. — Su quali elementi fondi questo giudizio? Dall'unica proposta istituzionale avanzata con convinzione e come centrale: il «patto di legislatura» tra un gruppo di partiti, o del loro vertici se preferisci, con cui si pretenderebbe di risolvere la crisi che il sistema politico attraversa e la questione della stabilità del governo. I partiti si mettono d'accordo, chiedono la delega agli elettori e tutto finisce lì. Non a caso questa proposta si lega all'altra — anch'essa tra le pochissime esplicite — dell'abolizione del voto segreto in Parlamento. Contuga le due

non è data da accordi di ferro o meno che i partiti stringono tra di loro. È data da contenuti programmatici e da riforme riguardanti le istituzioni. Nessuno partito della maggioranza ha spiegato ai vertici dei capi delle delegazioni di partito e alla coalizione. — C'è quindi una certa artificialità nella proposta. — Sì, ma direi di più. C'è la preoccupazione di garantire la centralità della DC. Ci sono la consapevolezza di un difetto di legittimazione e di consenso e la volontà di conservarli in ogni modo. E c'è infine qualcosa di straordinario. Usciamo da quattro anni di crisi permanente delle coalizioni governative. Abbiamo sperimentato sulla pelle del Paese come i «patti formali» tra i partiti non funzionano. Nessun partito della maggioranza ha spiegato ai vertici dei capi delle delegazioni di partito e alla coalizione. — C'è quindi una certa artificialità nella proposta. — Sì, ma direi di più. C'è la preoccupazione di garantire

I nuovi sospetti dalle inchieste del giudice Palermo

Il SID preparò con Kappler evasione e caccia al tesoro?

Si riapre il capitolo delle visite all'ospedale Celio - L'andirivieni di personaggi del neonazismo e di uomini dei servizi segreti

MILANO — Il sospetto che il boia delle Ardennine Herbert Kappler sia stato fatto fuggire dagli uomini dei servizi segreti con l'aiuto di elementi neonazisti prende sempre più corpo. E affonda le sue radici da una parte nell'inchiesta su armi e droga di cui si occupa il giudice di Trento Carlo Palermo e dall'altra nelle ricerche dell'oro trafugato dalle truppe naziste, una storia che, di giorno in giorno, pare destinata a perdere la connotazione di racconto d'appendice per assumere quella d'un robusto giallo d'autore. Vediamo

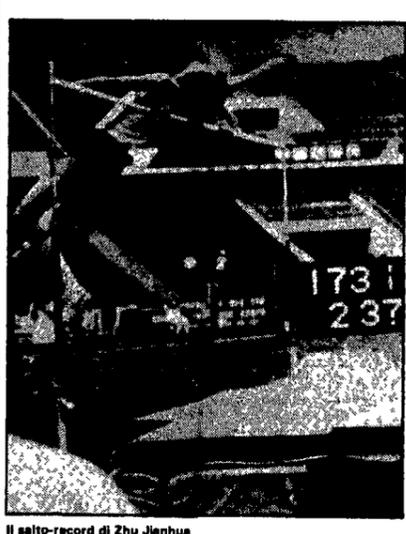
i fatti. Le ipotesi di reato attribuite ai quattro cercatori d'oro partono da molto lontano: dai giorni che precedettero il Ferragosto di sei anni fa, quando nel letto di Kappler al Celio venne trovato un faticoso messo insieme con qualche cuscino. Per ricostruire la vicenda è necessario andare ancor più indietro nel tempo. Kappler entrò al Celio l'11 febbraio 1976. Durante tutto il periodo in cui occupò quella stanzetta al

Sottoscrizione PCI già raggiunti quasi 4 miliardi

Primo importante risultato della sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito, la stampa comunista e la campagna elettorale. Con il rilevamento del 10 giugno risultano già versati. 3.909.086.201 lire, pari al 13% dell'obiettivo. In testa alla graduatoria è la Sardegna, che ha già raggiunto il 21,08% dell'obiettivo. Al 18% l'Emilia-Romagna con quasi un miliardo e mezzo. Significativi risultati ottenuti in alcune grandi città: Roma, Milano e Torino. Il dato più rilevante di questo importante risultato è la ripresa massiccia, generalizzata del lavoro capillare, che sta dovunque rafforzando il carattere fortemente politico della sottoscrizione facendone un elemento essenziale della battaglia per il voto del 26 giugno.

Cartelle per l'Unità, superato il traguardo del primo miliardo

Anche la sottoscrizione delle cartelle da un milione e da mezzo milione per «l'Unità» fa registrare nuovi e significativi successi: con i quasi 327 milioni versati nell'ultima settimana, il monte-caratelle già acquistato ha superato di volta il traguardo del miliardo, il primo dei dieci necessari per fronteggiare le pesanti difficoltà finanziarie dell'organo del PCI e svilupparne le caratteristiche di grande giornale nazionale. Tra i contributi più significativi, quelli dei segretari generali della FLM Galli, Bentivogli e Veronesi; di Renato Guttuso (cinque milioni); dei dirigenti comunisti della Lega delle Cooperative (nove milioni); di decine di sezioni e di cellule e di centinaia di candidati; dei fondatori del partito Luigi Polano, Ercole Piacentini, Serafino Santi, Giuseppe Mosca, Vincenzo Inno; del complesso «i Nomadi» e del suo direttore Augusto Daolio (un milione e mezzo). A PAG. 14



Il salto-record di Zhu Jianhua

Rimpasto nel governo inglese Fuori la componente moderata

La signora Thatcher sta mettendo a punto un rimpasto ministeriale per escludere dal governo gli esponenti della vecchia guardia moderata del partito conservatore. Il ministro degli Esteri Pym e quello degli Interni Whitelaw verrebbero sostituiti con uomini più fidati. Intanto, le proteste contro l'iniquità del sistema elettorale britannico, che ha fatto sì che i conservatori, pur essendo nettamente in minoranza nel paese, hanno conquistato una schiacciante maggioranza alla Camera dei Comuni. Socialdemocratici e liberali, pesantemente «puniti» dal sistema uninominale, proporranno un referendum. Secondo un sondaggio, il 70 per cento degli inglesi sarebbe favorevole a una riforma. Le prospettive aperte dalla vittoria conservatrice e la crisi dei laburisti sono l'argomento di un'intervista di Antonio Bronda al noto economista di Cambridge Bob Rowthorn. A PAG. 3

Washington impone i suoi tempi

Già ai primi di dicembre i Cruise a Comiso

Il Consiglio Nato ha sancito il «dissenso atlantico» di Danimarca, Spagna e Grecia

ROMA — I nuovi missili americani in Europa entro la fine dell'anno, prima e a prescindere dall'esito del negoziato in corso a Ginevra. Questo, in sintesi estrema, l'atteggiamento della NATO così come è stato ufficializzato nella riunione del Consiglio atlantico conclusa venerdì a Parigi. I rinnovati inviti ai sovietici perché «ragionevolmente» si decidano a trattare nel poco tempo che resta ancora, lasciano il tempo che trovano: che spazio hanno, infatti, i negoziatori ginevrini quando l'Occidente — e lo dice apertamente — ha già preso la sua decisione? Tutto è rimandato a «dopo», a quando i primi Cruise e i primi Pershing-2 saranno piazzati. Allora — è la tesi che l'amministrazione Reagan è riuscita a far passare nelle cancellerie dei maggiori paesi europei (primo e so-

lentemente allineato, come sempre, il nostro) — Mosca, di fronte al fatto compiuto, sarà «costretta» a più miti consigli. Il dubbio che le cose possano andare in tutt'altro modo, che i dirigenti del Cremlino, come hanno più volte affermato e lo ha fatto anche ieri la TASS, commentando proprio i lavori del Consiglio atlantico, possano reagire installando a loro volta nuovi missili, imprimendo una nuova accelerazione alla corsa al riarmo, non affiora le menti degli strateghi americani (e meno che mai quelle dei nostri governanti).

Il segretario di Stato USA, d'altra parte, non poteva essere più chiaro, chiamando in causa proprio l'Italia: «Il segretario di Stato USA, d'altra parte, non poteva essere più chiaro, chiamando in causa proprio l'Italia:»

Nell'interno

L'epatite virale colpisce 50.000 italiani ogni anno

50.000 italiani sono colpiti ogni anno da epatite virale: la conferma viene da un convegno che si è chiuso ieri a Torino. A Roma, infatti, i sanitari del Forlani, sostengono che, debitamente, la «be», sono nate nuove malattie polmonari. A PAG. 6

Il «progettone» per Venezia provoca nuove polemiche

Entra in fase operativa il «progettone» contro l'acqua alta a Venezia. Alcuni studiosi, sostengono però che la situazione peggiorerà se non verranno affrontati i veri problemi: inquinamento e privatizzazione selvaggia. A PAG. 6

A confronto i programmi dei comunisti e della DC

Significativo confronto fra i programmi del PCI e della DC. Valutazioni e proposte su questioni morali, riforma delle istituzioni, inflazione, sviluppo, occupazione, previdenza, servizi sociali, pace e missili. ALLE PAGG. 11, 12, 13

Cecilia Kin: «Ecco il diario del mio viaggio in Italia»

Cecilia Kin, la maggiore italiana sovietica, ha scritto per «l'Unità» il diario del suo recente viaggio in Italia: quarantatré giorni fitti di incontri. A PAG. 15

Impresa di Zhu Jianhua

Ventenne cinese salta (record) due metri e 37

PECHINO — Il cinese Zhu Jianhua ha realizzato una straordinaria impresa saltando 2,37 in alto, record del mondo. Ha migliorato il limite precedente del tedesco democratico Gerd Wegig (2,36) ottenuto ai Giochi olimpici di Mosca. Zhu Jianhua è nato a Shanghai il 29 marzo 1963, ha quindi poco più di vent'anni. È alto 1,93 e pesa 69 chili. Non è uno sconosciuto perché l'anno scorso con 2,33 fu il capofila stagionale. Nel 1981 aveva partecipato alle Universiadi di Bucarest e si era piazzato al secondo posto con 2,25, a pari quota con l'americano Leo Williams. In quell'occasione il cinese non poté fare i salti di spargimento perché si era ferito a una caviglia ma fece grande impressione con la morbidezza dell'azione.

Ha saltato 2,37 nel corso dei quinti Giochi nazionali cinesi a due mesi dai Campionati mondiali di Helsinki e quindi ora figura al primo posto nella lista dei favoriti. Sulla pedana dello stadio Olimpico di Helsinki aveva una sfida di eccezionale valore tecnico: Zhu Jianhua contro Didi Moegenburg, Gord Nagel, Jack Wozla, Janusz Trzepuz. Il record è fantastico non solo perché la misura è quella che è ma soprattutto perché ottenuto da un atleta poco più che ventenne e quindi in grado di realizzare notevoli miglioramenti sul piano della

ricorsa e della razionalizzazione del salto. Tredici anni fa, il 9 novembre 1970, a Changchun, davanti a 80 mila spettatori entusiasti, Nih Chi-Chin saltò 2,29 togliendo il primato mondiale al leggendario e sfortunato asso sovietico Valeri Brumel. Ma quel record formidabile non figura in nessun albo d'oro perché allora la Cina non era nel Comitato internazionale olimpico né nella Federazione mondiale. Ricordiamo quella fantastica impresa perché il cinese — che curiosamente era gemello astrale di Valeri Brumel: nati lo stesso giorno, lo stesso mese e lo stesso anno (il 14 aprile 1942) — la realizzò prendendo la rincorsa su una pedana in terra battuta e ricadendo, dopo l'impeccabile salto con stile ventrale che Brumel aveva razionalizzato fino alla perfezione, su una fossa colma di sabbia. Allora in Cina il tartarone chiniese si dispiacque a gli elastici materassi in gomma-piuma che ammorbidiscono la caduta dell'atleta. L'atletica leggera cinese sta inseguendo il mondo con pazienza e accostando con gradualità chiunque sia disposto a insegnare. Nelle specialità tecniche, dove lo studio e l'applicazione danno frutti in tempi anche brevi, i cinesi hanno già bei campioni. Su tutti questo «berbino», che è già arrivato sulla vetta del mondo.